

Due agenti rivivono la rivolta nel carcere di Lucasville. Sono tornati a lavorare nel penitenziario

Dietro facciate levigate da rivista moderna di architettura nei corridoi dalle pareti al "bianco dei Caraibi" e nelle stanzette gialline - secondo gli psicologi: color dall'effetto calmante - vive la popolazione più disprezzata d'America. Sono i detenuti delle nuovissime prigioni che sorgono come funghi nel panorama industriale dell'hinterland e perfino nel centro di alcune città. Ma sono anche paradossalmente i carcerati che ne condividono la vita violenta e priva di speranza. La porta di uno di questi inferni si è aperta di recente per il New York Times e Bruce Porter, professore di giornalismo a Brooklyn, che ha passato qualche giorno nel carcere di massima sicurezza dell'Ohio a Lucasville e ha raccontato le emozioni e le paure di una guardia.

A 38 anni Mike Hensley è un quasi novellino nel suo lavoro che ha cominciato nel 1992. La sua esperienza più formativa era stata nell'esercito ma poi aveva lavorato come camionista fino a quando l'industria locale dell'asfalto non è fallita lasciando disoccupato con una famiglia da mantenere. Grandi opportunità di lavoro non ce ne sono nella zona per chi ha solo la licenza di scuola media superiore come Hensley. L'unica alternativa sarebbe stata l'industria Martin Manetta che processa l'uranio russo per utilizzarlo come combustibile nelle centrali di energia. Hensley che è un duro dopo tanti anni passati nell'esercito ma come tanti trema alla sola idea di contaminazione nucleare ha scelto Lucasville.

Nella provincia dell'Ohio lo stipendio di guardia carceraria è di circa 23 mila dollari l'anno, ovvero circa 14 milioni di lire. L'assistenza sanitaria e la pensione sono assicurate. Non si rischia la ristrutturazione perché i prigionieri sono in continua espansione. Però il cambio si dà allo stato non solo la giornata di lavoro ma la tranquillità mentale e a volte la vita. Hensley lo sa bene soprattutto dopo la terribile rivolta a Pasqua del 1993 quando fu uno degli ostaggi presi dai detenuti e l'unico ad uscire fisicamente illeso seppur psicologicamente provatissimo.

Undici giorni d'inferno
La rivolta durò undici giorni e si concluse solo con l'aiuto di 2 mila poliziotti e guardie speciali intensi negoziati e un bilancio di dieci morti, 9 detenuti e una guardia carceraria.

Lucasville ha una popolazione di 1050 detenuti di cui la maggioranza condannata a scontare sentenze di più di venti anni. Un terzo è costretto a vivere in isolamento per 23 ore al giorno in celle prive di radio e televisione. Due bande organizzate dividono i detenuti tra bianchi e non cristiani e musulmani con il beneplacito delle autorità perché la costituzione garantisce la libertà di religione. Sono i *Muslims* neri e la *Fratelanza cristiana*. I disordini cominciarono la domenica di Pasqua a



Poliziotti in perlustrazione davanti al carcere di Lucasville, dopo la rivolta del '93

«Ostaggi dei detenuti L'orrore non ci lascia più»

Mike Hensley, 38 anni, fa la guardia carceraria dal 1993 in un penitenziario di massima sicurezza dell'Ohio a Lucasville. Era in servizio da poco quando durante una terribile rivolta venne preso in ostaggio dai detenuti. Fu il solo ad uscire illeso fisicamente ma provatissimo dal punto di vista psicologico. Il racconto delle sofferenze subite dagli altri colleghi. Poteva restare a casa per un anno, ma ha voluto provare a non avere paura. È tornato dopo pochi mesi.

ANNA DI LELLIO

seguito del rifiuto dei musulmani alleati con gli anani di sottoporsi a un test per la tubercolosi. Centinaia di detenuti sopraffecero le guardie nei corridoi dopo aver conquistato il cortile dove si trovavano le file di recinzioni. Hensley e il suo partner vennero uniti. Donald Clark si rifugiò in una scala interna dopo aver chiuso il muro di accesso che era rinforzato da cemento e travi di acciaio. Si erano così usati i miei compiti di come da manuale. Quel muro rappresentava la loro salvezza perché resisteva anche alle pressioni più

violente. avrebbe tenuto almeno fino al momento in cui sarebbero arrivati rinforzi: contatti per telefono.

Mezz'ora o sei telefonate dopo i rinforzi non sono arrivati e i detenuti hanno sfondato il muro con le bare di ferro del sollevamento pesi rubate in palestra. Culturali dai movimenti le due guardie vennero indagate e legate. Hensley il più fucilato ed esperto dei due divenne il tramite con l'esterno. Invece Donald Clark passò tutto il tempo della sua prigionia con la testa attraverso un buco del muro come in un

gogna. I detenuti lo tormentarono affilando coltelli e rompendo mazze da baseball vicino alle sue orecchie. Da questo incubo il giovane Clark non si è ancora ripreso e la notte si sveglia spesso con la sensazione che la moglie che gli dorme accanto sia uno dei suoi aggressori.

Hensley ancora ricorda le mura nate alle guardie ostaggio di «Big O» un muro di 150 chili alto 2 metri condannato per duplice omicidio. Stupnamole queste marmite bianche.

Il ritorno al lavoro
Ricorda benissimo quando fu costretto a lavare il sangue del suo collega John Kemper prechato così selvaggiamente da essere irriconoscibile quando finalmente decise di lasciarlo libero. Kemper sopravvisse ma il suo cervello non funziona più. Meno fortunato Bobby Vallandigham un altro guardia di servizio in quel giorno di festa fu ucciso quando una mazza da baseball gli sfondò la gola.

Hensley ricorda ancora qualcosa che non ha visto ma che ha sentito mentre era ancora bendato pochi minuti prima di essere lasciato il linciaggio di un detenuto che aveva osato mancare di rispetto ai musulmani. Lo furono a coltellate «si sentiva benissimo il suono era simile a quando si affonda la lama nel cocchero e poi il risucchio una specie di sssh quando entravano i coltelli».

Hensley avrebbe potuto uscirne di un anno di permesso ma come Clark ha deciso di tornare al lavoro dopo quattro mesi. Clark ha una figlia di sei anni seriamente handicappata e ha bisogno dell'assistenza sanitaria. Hensley ha voluto provare a non avere paura. Clark svolge solo turni di notte solitaria veduta sulla torre esterna e non incontrerà mai più un detenuto faccia a faccia. Ma Hensley è tornato al suo lavoro normale. La differenza è un tremore incontrollabile al ginocchio destro e la consapevolezza che ogni giorno che esce dal lavoro è una conquista.

Andrea a bordo di un ciclomotore venne travolto da un autocarro nei pressi di Badia a Ripoli. Un urto terribile. Il ragazzo rimase gravemente ferito. Simone si precipitò subito all'ospedale dove era stato ricoverato. Andrea rimanendo sempre al suo capezzale fino al giorno della morte. Simone non si sciolse da quella morte. Un colpo terribile di quel che non si ripete più. Lo studente fu ucciso in un'autostrada più al centro interesse nella scuola e negli amici. Sempre più spesso parlava di suicidio anche se come ha scritto il suicidio è la più crudele delle scelte. Andrea era un amico di infanzia e un mio risultato insieme e Simone non si rassegnò alla sua scomparsa. Nonostante l'amore dei compagni per quel figlio tanto sensibile e degli amici il ragazzo scampò più di presso ha deciso di farla finita. Dopo aver lasciato scritto i due biglietti è salito sulla fine della ballata e si è lanciato senza un attimo di ritardo. Perché Simone ha scritto il suo necrologo? Secondo il dottor Stefano Pallanti neuropediatra «il suo gesto ha al

LETTERE

«Dissennata la gestione del personale della scuola»

Cara Unità
con l'anno scolastico torna - da 20 o 30 anni a questa parte - lo slogan «la scuola comincia nel caos». Il che è vero ma credo che uno dei fattori da non sottovalutare sia rappresentato dalla politica dissennata di gestione del personale. Il ministro ha tante buone idee non ultima quella della «carta dei servizi» ma tutte si infrangono contro una assoluta incapacità di affrontare il problema dei problemi. Ogni anno si effettuano le nomine degli insegnanti con mesi di ritardo. Gli studenti cambiano nel primo trimestre tre o quattro volte il docente di una disciplina. La gravità del problema aumenta a mano a mano che si sale nel livello di scuola. Come è possibile pretendere che il servizio erogato sia decente? Ne mancano le condizioni basilari. Anche l'ultimo contratto in sostanza non tocca una virgola della gestione del personale. Rimane il diritto assurdo al trasferimento annuale la possibilità di chiedere utilizzi e assegnazioni provvisorie fino a metà estate e la facoltà di rinegoziare gli organici fino alla vigilia del primo giorno di scuola. In una situazione di questo genere chi può programmare tendere progetti, verificare efficienza ed efficacia? Allora signor ministro vogliamo mettere mano allo stato giuridico dei docenti e del personale della scuola in genere?

Dott. Giancarlo Maculotti
Cerveno (Brescia)

«I docenti precari sono spazzatura?»

Cara Unità
ci spinge a scrivere questa lettera l'esigenza di denunciare la situazione di estremo disagio nella quale si trovano moltissimi insegnanti che come noi sono docenti precari nelle scuole secondarie di I e II grado. Pur avendo alle spalle anni di incarichi a termine e uno o più concorsi superati ma non «vinti» il futuro sembra riservarci ben poco per il bassissimo numero di cattedre vacanti, il doppio canale semi-bloccato con decine e decine di iscritti senza prospettive, il licenziamento al termine delle lezioni con la conseguente riduzione dello stipendio a 9 mesi l'anno ecc. Come Gruppo autonomo docenti precari chiediamo: 1) che si avvii un dialogo diretto con i nostri rappresentanti finalizzato all'individuazione di provvedimenti che possano garantire stabilità e dignità alla nostra posizione di docenti qualificati ed esperti; 2) bloccare i concorsi ordinari al fine di poter permettere l'entrata in ruolo dei docenti abilitati inseriti nel doppio canale e o nelle graduatorie di merito attualmente in vigore per molto in vigore. Frankamente non si capisce come la spesa ingente di nuovi concorsi (si tratta di centinaia di miliardi) sia compatibile con la tanto lamentata carenza di fondi e come si possa giustificare la decisione di non prorogare le graduatorie di merito indicando nuovi concorsi che andranno solo da aumentare il numero dei precari e diminuiranno la possibilità per precari decennali di ottenere la cattedra di sicuro merito.

Annalisa Nardelli
Gubbio (Perugia)
Paola Rotini
Città di Castello (Perugia)

«Vi racconto un episodio di malasanità»

Cara Unità
episodi di malasanità non avvengono soltanto nelle zone depresse dell'Italia ma anche in quelle più ricche. Il 24 aprile scorso ho subito un'operazione di chirurgia andrologica presso l'ospedale Malpighi di Bologna. Si trattava di un'operazione di chirurgia andrologica durante la quale era necessario fare due tagli chirurgici ed inserire due drenaggi prima di richiuderli. Cosa che è stata fatta solo

che il giorno successivo è stato estratto un solo drenaggio. L'altro era introvabile e nessuno si è preoccupato di cercarlo. Sei giorni dopo la dimissione e nei giorni successivi continui dolori mi hanno portato a lamentarmi col medico chirurgo del malessere. La risposta fu «Non è niente passerà» senza neanche una visita di controllo. Due settimane dopo la dimissione ancora dolorante mi sono recato presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Imola dove mi è stata riaperta la ferita ed è stato estratto questo corpo estraneo di 11,5 cm di lunghezza dalla zona scrotale. In seguito sono stato liquidato dall'assicurazione dell'ospedale San'Orsola Malpighi in lire 3.910.000 di cui ben 450.000 di danni morali e tutto nella più completa indifferenza.

Juri Monducci
Dozza (Bologna)

«Sono addolorata perché l'Alitalia ha perduto la mia "Birba"»

Cara direttore
qualcuno troverà banale quanto mi è accaduto ma io voglio denunciare lo stesso - tramite *l'Unità* sensibile anche alla problemistica degli animali - la perdita della mia cagnolina Amy (una Yorkshire Terrier di due anni) da noi «ribattezzata» Birba. Il fatto risale al 12 settembre scorso data della partenza mia e della mia famiglia per il Lesotho dopo aver trascorso in Italia le ferie annuali. Ci trovammo in Lesotho da tre anni dove mio marito lavora presso una società italiana di costruzioni al progetto della diga sul fiume Malibambano. Fummo obbligati ad imbarcarci Birba come merce «Via cargo Alitalia» da Venezia (risendendo non in provincia di Belluno) direttamente per Johannesburg (Roma) poi avrebbero dovuto imbarcare sul volo Alitalia AZ3897 per Johannesburg (pare che per i voli per il Sud Africa sia obbligato inviare gli animali «come merce»). Giunti all'aeroporto Jan Smuts di Johannesburg avemmo la brutta sorpresa di non trovare la nostra cagnolina nonostante fosse giunta la relativa documentazione. Facemmo ugualmente le pratiche di sdoganamento in quanto gli impiegati sudafricani Alitalia molto gentili ci dissero che forse il cane sarebbe arrivato con un volo successivo e che quindi ci saremmo potuti fermare a Johannesburg a spese della compagnia aerea in attesa del volo seguente. Però ciò non fu possibile avendo mio marito delle date di lavoro da rispettare e dovendo mio figlio essere in cantiere per frequentare la scuola italiana. L'ufficio Alitalia del Jan Smuts reparto New cargo complex inviò alla nostra società in Johannesburg un fax dove da Roma sostenevano che la cagnolina era scappata dalla gabbietta al momento di imbarcarla sul l'aereo. Invece a seguito di una telefonata a mia cognata apprendemmo che forse Birba era scappata perché «qualcuno» aveva aperto la gabbietta per rifilare la larva in luogo aperto e non chiuso come avrebbe suggerito il semplice buon senso. Orbene sono fermamente convinta che quanto ha asserito il personale italiano dell'Alitalia di Roma non corrisponda a verità. Perciò spero tanto che questa mia lettera possa servire affinché fatti del genere non accadano più. Caro direttore la ringrazio della pazienza ma è che sono molto dispiaciuta e addolorata per la perdita della mia cagnolina Amy e chissà dove e non si sa con chi comunico augurandomi che sia viva. Ringrazio lei e il suo giornale per avermi dedicato la vostra attenzione.

Luisa De Dea Sancandi
Lesotho (Sudafrica)

Precisazione

Nel articolo «Lo sfogo di Rossiga» (Or) al sito - pubblicato il 25 novembre - per uno sprovveduto errore è dovuto alla coincidenza del colloquio il nome di Luigi Pintor è stato collocato tra gli amici della sinistra che avrebbero chiesto all'ex presidente della Repubblica di ricevere la brigata rossa Annalaura Braghiotti. Il nome di Pintor era stato pronunciato dal senatore. Rossiga in riferimento agli amici della sinistra esprimeva con cui il Pds non se la prendeva e ci scusava per chi.

Un ragazzo fiorentino scrive un drammatico breve «articolo» prima di lanciarsi dal quinto piano

«Vi lascio la cronaca del mio suicidio»

Ha scritto in terza persona il suo necrologo poi si è lanciato dal quarto piano morendo sul colpo. «Mistero sul gesto un caso da archiviare» una statistica che presto si dimenticherà, dice Simone. 19 anni prima di scegliere di morire, ma per gli amici non sopportava più l'idea di aver perduto qualche mese fa l'amico più caro in un incidente stradale. Era depresso, dicono i suoi cari, e dopo la morte dell'amico non aveva più fiducia nella società.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIORGIO BONERRI

Ha scritto il proprio necrologo e poi si è gettato dal quinto piano sfrecciando in strada sotto gli occhi momentanei di alcuni passanti. Questa la tragica fine di un ragazzo di 19 anni fiorentino studente dell'Istituto tecnico industriale. Simone così si chiamava il giovane ha lasciato scritto quello che potrebbe essere l'inizio di un articolo sulla propria morte e che secondo le sue intenzioni doveva essere pubblicato sul quotidiano fiorentino *La Nazione*. «Miore ragazzo suicida dopo un volo di

madri e separata dal marito) e si è lanciato nel vuoto sfrecciando dopo un volo di una ventina di metri sul scintillio della strada. Una morte istantanea e inutile, si è così il medico dell'ambulanza non ha potuto fare altro che constatare il decesso. Proprio nel momento in cui il corpo del povero ragazzo veniva coperto con un telo bianco e un'ambulanza si dirigeva dal lavoro verso l'ospedale di viale dell'Industria che ha subito allarme. La tragedia si era svolta in una delle stanze di dolore degli amici amici di viale dell'Industria. Per le indagini della polizia al momento dell'articolo e di un altro biglietto. Nel secondo messaggio si legge di un'induzione di sfogo. Ho sempre detto che il suicidio è la più crudele delle possibilità che rimane a un essere umano. Il progetto non è venuto. Simone come si può capire da quanto ha lasciato scritto da quando il suo amico che non si era mai in un incidente stradale. È il 28 settembre il suo amico

Andrea a bordo di un ciclomotore venne travolto da un autocarro nei pressi di Badia a Ripoli. Un urto terribile. Il ragazzo rimase gravemente ferito. Simone si precipitò subito all'ospedale dove era stato ricoverato. Andrea rimanendo sempre al suo capezzale fino al giorno della morte. Simone non si sciolse da quella morte. Un colpo terribile di quel che non si ripete più. Lo studente fu ucciso in un'autostrada più al centro interesse nella scuola e negli amici. Sempre più spesso parlava di suicidio anche se come ha scritto il suicidio è la più crudele delle scelte. Andrea era un amico di infanzia e un mio risultato insieme e Simone non si rassegnò alla sua scomparsa. Nonostante l'amore dei compagni per quel figlio tanto sensibile e degli amici il ragazzo scampò più di presso ha deciso di farla finita. Dopo aver lasciato scritto i due biglietti è salito sulla fine della ballata e si è lanciato senza un attimo di ritardo. Perché Simone ha scritto il suo necrologo? Secondo il dottor Stefano Pallanti neuropediatra «il suo gesto ha al

le spalle il desiderio di non morire completamente. Viviamo in una società - aggiunge ancora Pallanti - in cui domina il fascino perverso della realtà virtuale e della comunicazione. Per il dottor Gianni Di Norcia psichiatra il messaggio di Simone è un atto di accusa contro una società complessa e violenta che riduce tutto a numeri e fa con stupore anche del dolore.

Una spiegazione a quest'ultima condotta anche dagli amici di Simone per i quali con quel pezzo di giornale si era fatto un gesto di